



IL FUTURO DELLA RADIO ADESSO

LA RADIO

organo ufficiale A.R.S. AMATEUR RADIO SOCIETY

Dicembre 2021

SOMMARIO

EDITORIALI

E sarà un'altra volta per lei	Sauro	IU5ASA	Segretario
Essere #radioamatori oggi	Francesco	IK8LTB	
Ma Babbo Natale esiste ?	Redazione		

TECNICA

strumenti o giocattoli ?	Pietro	IV3LAR
Antenna loop magnetica	Sauro	IU5ASA
10GHz ultrasemplici (prima parte)	Mauro	IK1WVQ
Speech processor svedese	Harry	SM0VPO

CW

Tasto Sideswiper e altro	Mauro	IK1WVQ
Esempio di QSO in CW	Giovanni	IK2JYT

DIARIO DI BORDO DAI NOSTRI CIRCOLI

Antenne di IW2EDV	CO01	IK2JYT
Mercatino OM Torrita di Siena	PT01	IQ5WT
Attivazione Castello di Vergiole (PT)	PT02	IU5APK

VARIE

Intervista a IK3QAR	Claudio	IW1QLH
QRP Montanaro	Francesco	IT9JGX
Misteriosi segnali "Enigmatici"	Antonio	IZ7WEM
Radio dal Perù	Marco	IK5ROP
50 anni fa, il primo microprocessore	Redazione	



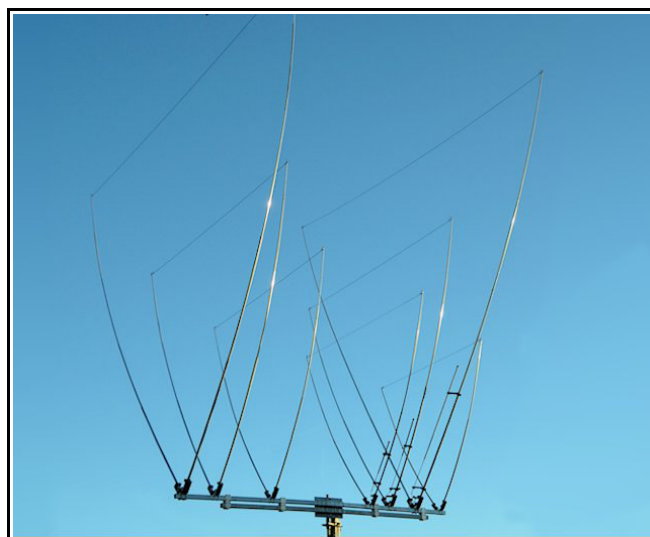
ESSERE #RADIOAMATORE, QUESTIONE DI FEELING (Francesco IK8LTB)

Trentacinque anni fa, un noto cantautore italiano d'adozione, Riccardo Cocciante, usciva su mercato discografico con una canzone dal titolo "Questione di Feelling". Un grande successo. Feelling è un sostantivo che indica una simpatia che si stabilisce tra due persone: non necessariamente e non solo. A noi Radioamatori, la simpatia, direi la passione come sentimento forte e pregnante, è esplosa per questa dannata scatola magica che si chiama #Radio, intesa come mezzo tecnico ancor prima che di comunicazione.



Ricordo benissimo le serate passate a sproloquiare con gli amici in banda 27mhz, la "CB" da cui tutti, credo, siamo passati. Una voce sconosciuta ci dava il via libera ad una chiacchierata, magari era una persona che di nostra conoscenza ma che, al momento, non riconoscevamo anche per via del taglio di frequenza audio che una radio ha. Ma era affascinante ascoltare e rispondere, si stabiliva una confidenza legata al mezzo che, spesso, si trasformava in conoscenza personale. Insomma un mondo dorato in cui ci si immergeva quotidianamente, ogni sera con grande soddisfazione della nostra #Mamma. Per lei era un modo per tenerci in casa. Con gli anni si cresceva sempre alla ricerca di esperienze diverse, sempre legate alla Radio.

Si iniziava a studiare, a cercare soluzioni tecnologiche per raggiungere performance migliori, si puntava sulla cura delle antenne e anche delle Radio più potenti.



Insomma, la Radio diventava una parte importante della nostra vita, un'appendice irrinunciabile, un'estensione di se stessi verso il mondo. A distanza di quasi quarant'anni e dopo il balzo tecnologico che abbiamo vissuto passo passo, la situazione è, ovviamente, radicalmente cambiata. Per fortuna direi. Dicevo "estensione dei nostri sensi": nelle più diffuse indagini sociologiche relative ai "new Media", si sottolinea spesso quanto sia diventato impossibile uscire da casa senza il telefono, almeno per la maggior parte degli "umani". La stessa cosa succedeva a noi, forniti della conosciutissima "radiolina", il portatile in vhf che ci accompagna nelle nostre QSY fuori dal nostro ambito familiare. Per i giovani di oggi è impensabile non avere il telefonino appresso. Lo è anche per noi datati anagraficamente. Non se ne può fare a meno. Sarebbe opinabile ma provate, giusto per avvertire quella sensazione di mancanza che ci prende dopo un pò.

La "Radio" come noi la intendiamo, purtroppo è diventato un mezzo vecchio, non paragonabile, ovviamente, agli #smartphone. È diventata per noi una questione romantica, siamo degli outsider, degli esiliati che si mettono lì a parlare con i loro simili: appunto.



Oggi tutti hanno uno o più cellulari, talmente avanzati che ci puoi fare di tutto anche vederti una partita di calcio o una serie televisiva. Il nostro mezzo, per quanto si sia evoluto, non ha queste possibilità e non credo che le potrà avere almeno nelle capacità di un telefonino collegato alla rete. La Radio ha bisogno di competenze, anche minimali, per poter essere utilizzata, ha bisogno di un'autorizzazione. Il cellulare no. Anche questo, senza sbilanciarci in analisi sociologiche approfondite che investirebbero anche il mondo dell'educazione familiare. Se un genitore compra un telefonino al bimbo di 6 anni conoscerà solo quello come

mezzo per comunicare con altri. La questione è molto complessa. Alla base di tutto, come detto in apertura, c'è il feeling, di quell'attimo in cui scatta la curiosità di sapere cosa si ha in mano, di capire a che serve, di indagarla. Cose che, al mondo di oggi, la maggior parte dei giovani neanche sono capaci di sognare.





Marzo 2022

SOMMARIO

EDITORIALI

I primi 10 anni di A.R.S.	Giovanni	IK2JYT	Presidente
---------------------------	----------	--------	------------

TECNICA

QRP portatile in HF	Gabriele	J4JXE
Come interpretare gli indici solari	Giovanni	IK2JYT
10GHz ultrasemplici (seconda parte)	Mauro	IK1WVQ
Doppler shifter	Giordano	IU2OZH
J-POLE	Francesco	IK8LTB
Multivibratore astabile con valvole e LED	Paolo	IK1ZYW
Palo telescopico	Marco	IU5OMW
Radio bag 2.0	Gianpi	IK1TTD
Antenna 2 metri "Huston"	Sauro	IU5ASA

CW

Tasto a sfioramento	Mauro	IK1WVQ
Gruppo Telegram "CW_QRS"	Redazione	

DIARIO DI BORDO DAI NOSTRI CIRCOLI

Montaggio antenna	PT02	IU5APK
Caccia alla radiosonda	UD01	IV3FIV e IU5OMW

VARIE

ARS in the World	Giuseppe	IZ0LNP
Cuffie	Sauro	IU5ASA
Una piccola storia di un radioamatore	Pietro	IV3LAR
Essere radioamatore oggi – sèguito	Francesco	IK8LTB

Il presente documento non costituisce testata giornalistica, non ha carattere periodico ed è aggiornato secondo la disponibilità e la reperibilità dei contributi.

Pertanto, non può essere considerato in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della L. n. 62 del 7.03.2001.

La collaborazione è aperta a tutti gli appassionati, anche non soci dell'Associazione.

ARS Italia si riserva il diritto insindacabile di decidere la pubblicazione degli articoli inviati.

La responsabilità di quanto pubblicato è, comunque, esclusivamente dei singoli Autori.

Tutti i contributi tecnici o riguardanti la vita associativa sono i benvenuti, evitando però polemiche e diatribe personali.

ESSERE #RADIOAMATORE OGGI

<SEGUITO>

(Francesco IK8LTB)

Nello scorso numero de "La Radio", un gentile collega (Paolo IK8XOO), ha legittimamente contestato il mio articolo "Essere #Radioamatore oggi, questione di feeling di Francesco IK8LTB". Vi riporto integralmente quanto da lui asserito:

Ciao,

un collega OM mi ha inviato il tuo articolo "Essere #radioamatore, questione di feeling" (nel titolo è scritto correttamente ma la traduzione è "sentimento").

Mi spiace che tu oggi consideri "un mezzo vecchio" la "Radio" così come noi la intendiamo.

"Noi" evidentemente sono quelli che non si sono accorti che non vi è mai stato un periodo più interessante e ricco di nuove opportunità al passo con i tempi di quello che sta attraversando il radiantismo da diversi anni: satelliti, DATV, EME e Meteor scattering alla portata di tutti grazie ai sistemi JTxx, reti di trasmissione dati via radio evolute e performanti, microonde alle quali oggi tutti possono accedere, la sfida delle trasmissioni in MW e VLF, strumenti di laboratorio acquistabili da chiunque, componenti e persino microprocessori e microcontrollori pronti all'uso ed a prezzi stracciati, idem per moduli elettronici di ogni tipo ed acquistabili con un click...

Per non parlare poi dell'SDR che, a dispetto della sua complessità, consente ampia sperimentazione nel suo ambito, già a partire da una spesa di dieci euro apre nuovi orizzonti che decenni fa erano semplicemente impensabili e dà il meglio di sé quando abbinata alla Rete (rx webSDR).

Tutto ciò è anche condito in maniera proficua dalle possibilità offerte oggi dalla Rete: un costante possibile scambio di esperienze con altri sperimentatori, la possibilità di acquistare moduli e componenti in tutto il mondo, ottenere articoli tecnici e datasheet con un click, impiantare servers che controllano la propagazione in tempo reale 24/7, che riuniscono e mostrano dati per esempio sui palloni lanciati e tanto altro.

È evidente che se scegli di ignorare qualsiasi nuova opportunità sia nata nel radiantismo, ti ritrovi a chiacchierare davanti ad un microfono come gli OM di sessant'anni fa e sarai convinto di avere a che fare con "un mezzo vecchio".

Ciò lo dimostra anche il tuo paragone con i cellulari che è completamente fuori luogo: lo scopo del radiantismo non è quello di sostituire i normali mezzi di comunicazione e quindi chiacchierare via radio o emulare le possibilità di un cellulare.

Per chiacchierare c'è la CB, senza per questo denigarla: sono solo diversi gli scopi delle autorizzazioni.

I CBers sono liberi di parlare, richiedono ed ottengono l'autorizzazione per quello scopo e non possono modificare le loro attrezzature che sono controllate all'origine.

Gli OM al contrario, sono liberi di modificare ed autocostruire (rispettando i limiti tecnici imposti) ma ricevono l'autorizzazione per svolgere un'attività di sperimentazione e non per chiacchierare del più e del meno. Un tempo scattavano anche multe e sospensioni!

Del resto è da sciocchi pensare che lo Stato dia più bande a noi che a qualsiasi altro soggetto e per giunta ad un prezzo simbolico, perché noi si possa discutere di dove fanno la pizza migliore o della propria salute. Le norme definiscono il Servizio d'Amatore quale attività di studio e di istruzione personale.

La quasi totalità degli om patentati dopo la metà degli anni novanta ignora la differenza tra l'autorizzazione che ha richiesto, i suoi scopi e quelli che sono impliciti nella CB.

Le nostre assegnazioni oggi sono utilizzate da questa maggioranza che la considera e la impiega come una CB multibanda con limiti di potenza cento volte superiori (per chi li rispetta): ma sono radioparlatori, non Radioamatori!

Con loro siamo costretti a condividere le stesse bande ma non ci sono punti di contatto, vista anche la loro preparazione tecnica...

Come sono finiti tra i Radioamatori?

In questo processo una parte tristemente attiva l'hanno avuta e continuano ad averla le associazioni che con l'avvento di internet e dei cellulari (appunto!) hanno subito un netto calo di iscritti che in quel periodo abbandonarono le nostre bande (erano solo degli schiacciabottoni).

Invece che "pochi ma buoni" le associazioni, per poter sopravvivere, hanno incominciato a tirare dentro gente che neanche sapeva cosa fosse il radiantismo e con cui oggi ci ritroviamo a condividere le bande.

Una volta dentro, questi soggetti, insieme ad altri come loro, hanno lavorato per tenere il livello il più basso possibile, in modo da ambire indisturbati ai vertici.

Con loro in vetta e sostenuti dai loro simili, le associazioni sono giunte ad un punto di non ritorno: per questo da alcuni anni sono irrecuperabili, ma è un fenomeno tutto italiano espressione di una dilagante sotto-cultura!

È sufficiente sfogliare i numeri di Radio Rivista degli ultimi quindici anni circa: sembra un giornalino scolastico che non fa altro che diffondere quell'immagine distorta del Radiantismo: interi numeri senza neanche uno schema elettrico, mai articoli divulgativi per i neofiti, per loro addirittura l'accreditamento di credenze popolari e concetti errati (vedi il tema "antenne") al posto di sane basi di elettronica.

Interi settori tra i più interessanti come le VLF o la SDR sono completamente e sistematicamente ignorati o sono stati trattati una o due volte da soggetti che con i loro articoli rivelano solo di non conoscere ciò di cui scrivono!

Prova invece a sfogliare un numero di RadCom, QST o QEX... ah, già... l'inglese!

E che dire dei filmati di om italiani che imperversano sul Tubo con le loro "canne da pesca" dimostrando solo la loro totale impreparazione tecnica ed un ego ipertrofico: altro fenomeno tutto italiano figlio di quanto esposto sin qui.

Nelle manifestazioni ufficiali le associazioni non fanno altro che mostrare né più e né meno che quello che era il radiantismo di sessant'anni fa: fonìa, morse (tanto di cappello comunque) e supporto alla Protezione Civile con un palmarino e così, grazie a loro ed a chi le sostiene, per la popolazione siamo dei poveretti che non si sono accorti dell'arrivo dei cellulari e di internet.

Negli altri paesi, tra le fila dei Radioamatori, s'incontrano ricercatori, professori universitari e persino un premio Nobel; qui da noi vi sono eccellenze dell'elettronica italiana che se ne guardano bene dal chiedere l'autorizzazione ed unirsi ai Radioamatori !!!

Queste associazioni, i gruppi, le chat e praticamente tutti gli om italiani presenti sul Tubo producono cloni che, grazie all'imperante "cultura del sentito dire" propagano a loro volta quella figura distorta e deprimente del Radiantismo come quella descritta da te.

Essi danneggiano tutta la comunità, anche chi da anni ha scelto di non finanziare più, con le proprie quote sociali, chi rema contro il radiantismo.

Mi sono meravigliato nel leggere di quella concezione del radiantismo nel tuo scritto, quando proprio la rivista della tua stessa associazione e che ti ha ospitato, un po' si differenzia dal resto del panorama (R.R. in primis) pubblicando anche qualche articolo in linea con l'attività odierna.

Per concludere, non remare (non remate) contro il radiantismo di oggi, non vi è alcun motivo per

darci...*"la zappa sui piedi"* così come il titolo della lettera che inviai a Radio Rivista molti anni fa quando già incominciarono a definire "hobby" il radiantismo: "hobby" in italiano si traduce "passatempo" e non credo che vi sia chi porta avanti un'attività di studio giusto per ammazzare il tempo.

Ovviamente la redazione, senza peraltro comprendere le mie accuse e la loro colpa, la pubblicò integralmente.

73s.

Paolo IK8XOO

questa è la mia risposta:

Mi sia concesso di rispondere al collega Paolo IK8XOO in merito al mio articolo, "Essere radioamatore, questione di feeling", pubblicato sullo scorso numero de "La Radio", organo ufficiale della nostra Associazione ARS Italia.

Nell'articolo, giusto per ricordarcelo, esprimevo un mio personale punto di vista sul nostro mezzo di comunicazione, appunto La Radio, più precisamente "l'essere Radioamatore oggi".

Il gentile collega lamentava il fatto che io abbia definito questo mezzo "vecchio". Voglio precisare che il mio pensiero è più sociologico che tecnico, nel senso delle opportunità che oggi abbiamo, e hanno i nostri figli, in materia di comunicazione intesa, appunto, come momento di confronto.

Non centra nulla il fatto tecnico, è ovvio che anche nel nostro mondo si è registrato un certo aggiornamento tecnologico: basta inoltrarsi nel mondo SDR.

Nulla centra il fatto che gli OM autocostruiscono e modificano. In verità uno su mille, forse. Questa è la situazione reale. La nostra è una visione romantica della Radio, la amiamo a prescindere.

La considerazione che ho sostenuto, e sostengo, è che oggi, soprattutto per i nostri giovani, non vi è nulla che li possa avvicinare al mezzo "Radio" così come lo conosciamo noi. Lo dicono i numeri, oramai di nicchia, che ci riguardano. Sempre meno ragazzi conseguono l'autorizzazione generale, ancor meno coloro che poi esplicitano questa passione.

Per concludere, la mia non è una posizione avventata ma è ragionata, evidenziata dai fatti. Mio figlio, preferisce whapp o qualsiasi altra chat al cimentarsi nell'arte del Radiantismo. È così, volente o nolente.

73s de IK8LTB Francesco

